

ECONOMIA

TAVOLI TECNICI

Dare Continuità a Industria 4.0

■ «Dare continuità al piano nazionale Industria 4.0», passando «dalla macchina alla fabbrica 4.0», è tra i temi di uno dei tavoli tecnici alle Assise Generali di Confindustria a Verona. Gli industriali puntano sull'avvio di una seconda fase di incentivazione, con l'introduzione di «un unico credito di imposta 4.0», «premieria per le imprese 4.0», «revisione dei coefficienti di ammortamento per i beni 4.0».

OSPITI

C'erano anche Barroso e Lazar

■ La seduta plenaria si è aperta con gli interventi dell'ex presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, presidente non esecutivo di Goldman Sachs International, e dello storico e sociologo francese della politica, Marc Lazar. Sul tema degli «scenari geoeconomici e le prospettive per l'Europa e l'Italia». Sono stati gli unici due interventi esterni delle Assise che si sono svolte a Verona.

Confindustria Un piano da 250 miliardi in cinque anni per il Paese

Il messaggio delle Assise degli industriali: «L'Italia è a un bivio. Se torniamo indietro diventiamo l'anello debole mondiale»

PAOLO RUBINO

■ VERONA «Confrontiamoci su proposte concrete», dice Confindustria alle forze politiche in competizione verso il voto del 4 marzo. Dalle Assise Generali la scossa che arriva dall'intero sistema di rappresentanza degli industriali, compatto, è in un documento di 28 pagine, un piano che «dice cosa va fatto, ma anche con quali risorse e quali effetti». Un programma da 250 miliardi in cinque anni. Sono un fiume i 7 mila imprenditori che arrivano alla seduta plenaria finale in un grande padiglione della Fiera di Verona.

IL DOCUMENTO

L'obiettivo è «straripare» nella campagna elettorale, presentare il documento «a tutti i partiti», inviandolo subito a tutti i leader politici. Ma anche guardare fin da ora a dopo il 4 marzo: «Apriremo un confronto con il governo che ci sarà, perché tifiamo Italia e non siamo contro nessuno», sottolinea il leader di Confindustria Vincenzo Boccia. Che lancia l'invito ad un confronto «senza urlare, ma aprendo un dibattito nel Paese», con «obiettivi alti», «equidistanti dai partiti ma non dalla politica, con autonomia e indipendenza», con «responsabilità verso il Paese». Il giudizio arriverà dopo, e peserà a ri-

sultati: «Valuteremo le politiche e non la politica, in modo rigoroso, basandoci sui fatti e sugli effetti economici delle scelte che verranno di volta in volta effettuate».

L'AVVERTIMENTO

Intanto Confindustria avverte: «È indubbio» che dal voto può scaturire «un quadro a dir poco confuso e con pochi, erronei passi, il nostro Paese diventerebbe presto l'anello debole mondiale», con «conseguenze sistemiche». L'Italia «è ad un bivio», «tornare indietro è un rischio». «Le nostre proposte non sono un libro dei sogni», sottolinea il documento finale delle Assise, che ha obiettivi ambiziosi: il piano quinquennale proposto, incardinato su «tre missioni Paese» (più lavoro, più crescita, meno debito), punta a «oltre 1,8 milioni di occupati in più; una riduzione di più di 20 punti del rapporto tra debito pubblico e Pil; una crescita cumulata del Pil reale vicino a 12 punti percentuali; una crescita dell'export consistentemente superiore alla domanda mondiale».

IMPARZIALITÀ

Confindustria è attenta a non sposare, neanche indirettamente, proposte e programmi elettorali. «Quello che sappiamo è quello che non vogliamo» avverte Boccia. Non si

possono «smontare le buone riforme fatte», dal Jobs Act alle pensioni a Industria 4.0; e non si può frenare su un grande «piano infrastrutturale». Dove reperire le risorse? L'Europa, sostiene Confindustria, può liberare risorse per investire in infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione fino a 93 miliardi.

«Non abbiamo usato il termine flessibilità, non andiamo a chiedere cortesie», dice Boccia: «È anche per questo che servono gli eurobond». Poi, «un settore privato che investe nell'economia reale e si orienta su obiettivi di politica economica potrebbe contribuire fino a 38 miliardi». E agire sul bilancio pubblico può liberare «fino a 120 miliardi».

FISCO

Sul fronte delle tasse, trincea storica per le imprese, serve «un fisco a supporto di investimenti e che premia le imprese che investono, assumono e innovano». Ma anche, per «una riduzione della pressione fiscale ed il potenziamento dei servizi pubblici», una sorta di redistribuzione del peso fiscale con un «graduale aumento della compartecipazione alla spesa, in modo progressivo. Al centro dell'attenzione ci sono imprese e lavoratori con una proposta di riduzione del costo del lavoro che vada a totale vantaggio dei secondi per agevolare lo scambio salari-produttività che ha contribuito alla rinascita industriale della Germania».



ASSISE 2018 Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria.

Report Sostenibilità, una carta vincente

■ Sostenibilità come driver di sviluppo? Il report del Centro studi di Confindustria «Le sostenibili carte dell'Italia», presentato da Luca Paolazzi nell'ambito delle Assise generali di Confindustria a Verona ha fornito molti spunti di riflessione. Per gli italiani la sostenibilità è innanzitutto ambientale (61%), economica (25%) e sociale (10%). «Se il mondo punta sulla sostenibilità, l'Italia deve fare altrettanto, pena trovarsi spiazzata e perdere terreno anche nella competitività, che molto si gioca sul piano della reputazione» si legge nel report. Per vincere la sfida della sostenibilità «l'Italia ha tre assi da giocare: il territorio, il patrimonio culturale e gli imprenditori». Lo scenario è incoraggiante. Si identificano le aree in cui istituzioni e imprese possono e devono fare di più e meglio. A parlare sono gli stessi imprenditori che raccontano le loro esperienze. Tra questi anche l'imprenditore parmigiano Davide Bollati, presidente del gruppo Davines.

Su un principio sono tutti d'accordo: per raggiungere la meta della sostenibilità, la via italiana deve coinvolgere tutti i soggetti, il settore pubblico come quello privato, i singoli e le associazioni. Occorre una strategia complessiva dell'intero Paese, che è chiamato ad affrontare, con spirito imprenditoriale finalmente consapevole, la riconciliazione della crescita economica, dell'equilibrio ambientale e dell'equità. Insomma, della sostenibilità a tutto tondo. La sostenibilità, sottolinea il report, è un driver per lo sviluppo globale, è un business e attrae finanziamenti. Il mondo punta alla sostenibilità, sottolinea lo studio, ricordando l'adozione nel 2015 dei 17 obiettivi sostenibili dell'Agenda 2030 da parte di 193 paesi dell'Onu. Lo sviluppo sostenibile è diventato una priorità assoluta anche per la Cina.

UPI A VERONA UNA NUTRITA DELEGAZIONE PARMIGIANA

■ Alle Assise di Confindustria che si sono tenute ieri a Verona era presente anche una nutrita delegazione di imprenditori dell'Unione Parmense degli Industriali guidata dal presidente dell'Upi Alberto Figna (nella foto una parte dei partecipanti) insieme alla vicepresidente Patrizia Capitani, al presidente della Piccola Industria Upi e Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna Giovanni Baroni e al Presidente dei Giovani dell'Industria Upi Lorenzo Zerbinì. I vertici dell'Associazione e i tanti imprenditori della nostra provincia hanno voluto così garantire un'ampia partecipazione a questo importante momento di incontro e riflessione dell'intero sistema confindustriale. Il fine della giornata di lavori è quello di trasmettere alle formazioni politiche che si stanno confrontando per la guida del Paese e all'intera opinione pubblica, una prospettiva strategica per un progetto duraturo di crescita e di occupazione. Un progetto che nasce dall'ascolto di migliaia di imprenditori incontrati nelle quattordici tappe che hanno preceduto le Assise.

